



SCAFFALE|1

La "democrazia" sessuale

L'interesse per il modo in cui la società rappresenta la natura e le caratteristiche del maschile e del femminile continua ad essere vivo, intersecando radicalmente istituzioni sociali e politica. Il saggio di Caterina Rea, "Corpi senza frontiere. Il sesso come questione politica" (Edizioni Dedalo), si inserisce in questo bacino, assumendo, come cartina tornasole, il paradigma costruttivista, secondo cui il sesso è un prodotto storico, che si determina all'interno di trame discorsive e comportamentali che si sedimentano progressivamente. Destruire il modello naturalista e la sua pretesa di definire l'umano, sulla base dell'invariante naturale, significa affrontare direttamente la questione della democrazia sessuale, sgombrando il campo da principi trascendenti che ridurrebbero a pura astrazione temi fondanti come la libertà e la laicità. Acquisendo l'opacità del corpo, cioè la sua incapacità di veicolare un senso, potremmo imboccare la strada della prassi, affrancando dall'emarginazione quei gruppi sociali che, sulla base del bio-potere, sono stati a lungo messi a tacere: le donne, le minoranze sessuali ed etnicizzate. Il tessuto argomentativo, fitto e ben ordito, nutrendosi dell'apporto congiunto fra pensiero foucaultiano, castoridiano e butleriano, supera la presa di coscienza dell'avvenuta riconfigurazione delle identità e dei ruoli di genere, per giungere a un efficace ripensamento del corpo.

CARLA BISCUSO

